SIR

**Papa all’udienza: “è bello rivederci faccia a faccia”**

Papa Francesco ha cominciato l'udienza di ieri, tornata a svolgersi in presenza nel Cortile di San Damaso, ringraziando tutti i presenti: "Sono contento di riprendere questo incontro faccia a faccia". Al termine della catechesi, dedicata alla preghiera come combattimento spirituale, il ricordo del 40° anniversario dell'attentato a Giovanni Paolo II e l'affidamento alla Madonna di Fatima, per chiedere la fine della pandemia

“Sono contento di riprendere questo incontro faccia a faccia, perché vi dicono una cosa: non è bello parlare davanti al niente, o a una camera, non è bello!”. Così il Papa ha salutato, a braccio, i fedeli riuniti nel Cortile di San Damaso per la ripresa delle udienze in presenza, sia pure con tutte le cautele imposte dall’emergenza sanitaria purtroppo ancora in atto. “Trovare la gente, trovare voi, ognuno con la propria storia”, le parole del Papa: “Vedere ognuno di voi mi fa piacere. Siamo tutti fratelli nel Signore, e guardarci ci aiuta a pregare l’uno per l’altro. Grazie per la vostra presenza, per la vostra visita! Portate il messaggio del Papa a tutti, e il messaggio del Papa è che io prego per tutti e chiedo di pregare per me. Uniti nella preghiera!”. Al termine dell’udienza, salutando i fedeli polacchi, il Papa ha ricordato il 40° anniversario dell’attentato a Giovanni Paolo II, nella festa liturgica della Madonna di Fatima:

“Al Cuore Immacolato di Maria affidiamo la Chiesa, noi stessi e tutto il mondo”, le parole di Francesco: “Chiediamo nella preghiera la pace, la fine della pandemia, lo spirito di penitenza e la nostra conversione”.

“Pregare non è una cosa facile. E per questo noi scappiamo dalla preghiera”, l’esordio della catechesi, dedicata alla preghiera come combattimento spirituale. “Ogni volta che vogliamo farlo, subito ci vengono in mente tante altre attività, che in quel momento appaiono più importanti e più urgenti”, l’analisi di Francesco, che ha rivelato: “Questo succede a me anche”.

“La preghiera cristiana, come tutta la vita cristiana, non è una passeggiata”,

ha spiegato il Papa: “Nessuno dei grandi oranti che incontriamo nella Bibbia e nella storia della Chiesa ha avuto una preghiera comoda”. “Si può pregare come i pappagalli, ma questa non è preghiera”, ha aggiunto a braccio: “La preghiera certamente dona una grande pace, ma attraverso un combattimento interiore, a volte duro, che può accompagnare periodi anche lunghi della vita”. Tutti gli uomini e le donne di Dio, infatti, “riferiscono non solamente la gioia della preghiera, ma anche il fastidio e la fatica che essa può procurare”, ha ricordato Francesco: “Qualche santo l’ha portata avanti per anni senza provarne alcun gusto, senza percepirne l’utilità. Il silenzio, la preghiera, la concentrazione sono esercizi difficili, e qualche volta la natura umana si ribella. Preferiremmo stare in qualsiasi altra parte del mondo, ma non lì, su quella panca della chiesa a pregare”.

“Chi vuole pregare deve ricordarsi che la fede non è facile, e qualche volta procede in un’oscurità quasi totale, senza punti di riferimento”, il monito del Papa. “Ci sono momenti della vita fede che sono oscuri – ha proseguito a braccio – e per questo qualche santo la chiama ‘notte oscura’ in cui non si sente nulla, ma io continuo a pregare”.

“I nemici peggiori della preghiera sono dentro di noi”,

la tesi di Francesco. Cosa fare, allora, nel tempo della tentazione, quando tutto sembra vacillare? Seguire i consigli dei maestri di spiritualità, i “maestri dell’anima”, li chiama il Papa, citando come esempio gli Esercizi spirituali di Sant’Ignazio di Loyola: “un libretto di grande sapienza, che insegna a mettere ordine nella propria vita. Fa capire che la vocazione cristiana è militanza, è decisione di stare sotto la bandiera di Gesù Cristo e non sotto quella del diavolo, cercando di fare il bene anche quando ciò diventa difficile”. “Nei tempi di prova è bene ricordarsi che non siamo soli, che qualcuno veglia al nostro fianco e ci protegge”, il suggerimento.

“Combattere nella preghiera: e tante volte la preghiera è un combattimento”.

Per spiegare questo invito e questa definizione, Francesco ha concluso la catechesi con un ampio e intenso racconta a braccio, narrando un episodio di cui è stato diretto testimone quando era arcivescovo di Buenos Aires. Protagonisti: moglie e marito con una figlia di 9 anni malata di una malattia per cui i medici avevano decretato che non c’era nulla da fare. Il marito, operaio, viene chiamato dalla moglie per permettergli di salutare la figlia ma lui si ribella a quel destino. Prende un treno e percorre 70 chilometri per arrivare alla basilica della Madonna di Lujan, la patrona dell’Argentina. Ci arriva alle dieci di sera, la basilica è chiusa ma lui si aggrappa ai cancelli e prega per tutta la notte. Alla fine, alle 6 del mattino si apre la chiesa, lui saluta la Madonna e torna a casa. Quando arriva, la moglie le dice sorridente: “Non so cos’è successo, i medici dicono che qualcosa è cambiato, così e adesso è guarita”. “Quell’uomo, lottando con la preghiera, ha avuto la grazia della Madonna”, il commento del Papa:

“La preghiera fa dei miracoli, perché va proprio al centro della tenerezza di Dio”.

“Gesù è sempre con noi”, ha concluso: “Se in un momento di cecità non riusciamo a scorgere la sua presenza, ci riusciremo in futuro. Capiterà anche a noi di ripetere la stessa frase che disse un giorno il patriarca Giacobbe: ‘Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo’. Alla fine della nostra vita, volgendo all’indietro lo sguardo, anche noi potremo dire: ‘Pensavo di essere solo, invece no, non lo ero: Gesù era con me’. Tutti potremo dire questo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Gaza: Save the Children, 14 bambini palestinesi e 1 bambino israeliano sono stati uccisi. “Fermare questo ciclo mortale di azioni di ritorsione”**

“Le parti in conflitto prendano provvedimenti immediati per allentare l’escalation e fermare questo ciclo mortale di azioni di ritorsione”. A chiederlo è Save the Children a seguito dei pesanti bombardamenti e degli attacchi missilistici tra Israele e gruppi armati palestinesi. A Gaza si contano 53 palestinesi, inclusi 14 bambini, uccisi, più di 300 i feriti. Nel sud di Israele, 6 israeliani sono stati uccisi, compreso un bambino, e i feriti si contano a decine. Cinque le scuole danneggiate a Gaza e scuola sospesa anche nel sud di Israele. “Le famiglie a Gaza vivono in aree sovrappopolate e con il blocco dei territori che impedisce loro di fuggire o rifugiarsi in altri luoghi. I nostri operatori – dichiara Jason Lee, Direttore per i Territori Palestinesi di Save the Children – fanno fatica a rassicurare e sostenere i loro stessi figli. Per loro, come per tutte le famiglie a Gaza, le ultime 48 ore sono come gli orrori cui hanno assistito negli ultimi 12 anni in tre guerre a Gaza. Chiediamo a tutte le parti in conflitto di prendere provvedimenti immediati per allentare l’escalation e fermare questo ciclo mortale di azioni di ritorsione”. Save the Children chiede a tutte le parti in conflitto “di aderire ai propri obblighi ai sensi del diritto internazionale e di prendere ulteriori precauzioni per non colpire la popolazione civile, in particolare i bambini, e le infrastrutture civili. Le scuole devono essere protette dagli attacchi e l’integrità delle strutture scolastiche deve essere rispettata da tutte le parti in conflitto”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Migranti: attracca nave quarantena, 600 lasciano Lampedusa**

**Al via trasferimenti da hotspot, altri 200 su traghetto Sansovino**

La nave quarantena Azzurra è riuscita ad attraccare, dopo il miglioramento delle condizioni del mare, a Cala Pisana a Lampedusa dove è in corso l'imbarco di 600 migranti. A piccoli gruppi vengono trasferiti dalla polizia dall'hotspot di contrada Imbriacola dove, all'alba, c'erano 1.583 persone a fronte di una capienza massima di 250 posti.

A metà mattinata è previsto l'imbarco di 200 minori non accompagnati sul traghetto Sansovino che giungerà in serata a Porto Empedocle. Nella struttura di primissima accoglienza, dopo questi trasferimenti pianificati dalla Prefettura di Agrigento, resteranno in 783.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**La guerra a Gaza non si ferma, i raid continuano**

**Blinken chiede ad Abu Mazen lo stop al lancio di razzi palestinesi.**

Sono stati 130 i razzi lanciati dalla notte scorsa da Gaza verso Israele: di questi molti sono stati intercettati dal sistema di difesa Iron Dome. Lo ha detto il portavoce militare secondo cui più di 20 sono ricaduti all'interno del territorio di Gaza.

Al tempo stesso l'esercito ha risposto colpendo oltre 600 obiettivi militari nella Striscia: tra questi un tunnel di Hamas e anche infrastrutture e centri di comando. Intensi lanci di razzi verso Sderot. Blinken chiede ad Abu Mazen lo stop al lancio di razzi palestinesi. Domani nuova riunione del Consiglio di sicurezza Onu.

Piani per un possibile ingresso via terra a Gaza saranno presentati al Comando generale dell'esercito per l'approvazione. Lo ha fatto sapere il portavoce militare Hidai Zilberman citato da Times of Israel. I piani - messi a punto dal Comando sud e dalla Divisione di Gaza - dopo l'eventuale approvazione saranno quindi sottoposti, ha aggiunto Zilberman, all'esame della leadership politica. L'esercito in questi giorni ha rinforzato il suo schieramento attorno alla Striscia ma ancora nessuna decisione di procedere con un possibile ingresso a Gaza è stata presa.

La guerra tra Israele e Hamas non si ferma. Il conflitto anzi si allarga, con lo Stato ebraico deciso ad andare avanti "fino a quando sarà necessario". Le speranze di una tregua sembrano esili, anche se gli Stati Uniti di Joe Biden hanno spedito nella regione l'inviato per il conflitto israelo-palestinese Hady Amr per incontrare le parti e cercare una de-escalation. "Israele ha il diritto di difendersi" ha affermato in serata il presidente americano, che poi parlando al telefono col premier israeliano Benyamin Netanyahu ha lanciato un appello perchè venga al più presto ripristinata la calma.

Ma sul terreno la situazione continua a peggiorare. A fronte di oltre 1.200 razzi arrivati da Gaza - 7 le vittime israeliane finora, compreso un bambino di sei anni colpito a Sderot, un bilancio contenuto grazie al sistema di difesa Iron Dome - il ministro della Difesa Benny Gantz ha detto che Israele non è pronto per un cessate il fuoco.

Dalla Striscia - dove le vittime sono almeno 53, "compresi 14 bambini e minori, e tre donne", secondo i dati del ministero della Sanità locale - Hamas e la Jihad islamica hanno alzato il tiro lanciando 15 razzi in direzione di Dimona, dove c'è un sito nucleare israeliano. Ma anche verso Beer Sheva nel Negev e in serata attorno a Tel Aviv. Israele ha risposto eliminando importati dirigenti militari di Hamas in un'operazione congiunta tra esercito e Shin Bet. Un colpo che ha centrato uomini vicinissimi al capo dell'ala militare di Hamas - le Brigate Al Qassam - Mohammed Deif. Tra questi Bassem Issa, capo delle Brigate a Gaza City, e il responsabile della produzione degli armamenti Jamal Zabadeh. "Non è che l'inizio", ha minacciato il premier Benyamin Netanyahu aggiungendo che Israele infliggerà "all'organizzazione terrorista colpi che non può neanche immaginare". In precedenza un razzo anticarro di Hamas aveva centrato una jeep militare poco al di là della frontiera facendo tre feriti gravi: uno dei tre, il soldato Omer Tabib, 21 anni, è poi morto in ospedale per le ferite riportate.

Le altre vittime in Israele comprendono anche padre e figlia arabi, colpiti mentre erano in auto, e una badante straniera. Per tutto il giorno è stato un costante tiro di razzi da Gaza, specie contro le comunità israeliane a ridosso della Striscia, incluse le cittadine di Ashkelon e di Ashdod. Il sistema Iron Dome - secondo i dati dell'esercito - ne ha intercettati circa l'85% mentre 200 sono esplosi all'interno della Striscia. Israele ha replicato con attacchi massicci che hanno colpito circa 500 obiettivi militari (compreso un palazzo di 10 piani, indicato come la sede dell'intelligence di Hamas) ed ha accusato le fazioni palestinesi di aver messo i propri siti di produzione di armi "nel cuore di aree civili". "Le organizzazioni terroristiche - ha accusato l'esercito - collocano deliberatamente obiettivi militari nel centro di aree densamente popolate della Striscia".

L'aria che si respira in Israele è quella di un conflitto destinato a prolungarsi. Lo dimostra, tra l'altro, la decisione del Comando del Fronte Interno di chiudere per l'intera settimana le scuole del centro e del sud di Israele. Così come sono state limitate le aperture dei negozi che non hanno accesso diretto ai rifugi e gli assembramenti di persone: non più di 10 all'aperto e non più di 100 al chiuso. E stavolta non per il Covid. La comunità internazionale è in pressing per ottenere un rapido ritorno alla calma ma le posizioni non appaiono convergenti. Unica per ora a schierarsi decisamente con Israele è stata la Germania, che ha condannato gli attacchi con i razzi contro le città israeliane e sostenuto con forza che Israele ha il diritto di difendersi. "La grave escalation in Israele e nei Territori palestinesi occupati, compreso il forte aumento della violenza dentro e intorno a Gaza - ha detto il capo della diplomazia Ue Josep Borrell - deve cessare. L'Europa - ha proseguito - è sgomenta per il gran numero di morti e feriti civili, compresi i bambini. La priorità deve essere proteggere i civili".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Maxi multa Antitrust a Google: sanzione da 100 milioni di euro per abuso di posizione dominante**

**Secondo l’Authority, il motore di ricerca penalizza le app concorrenti per favorire l’utilizzo delle proprie: in Italia il 75% degli smartphone utilizza il sistema operativo di Android**

Stangata dell’Antitrust su Google cui l’authority per la concorrenza ha comminato una multa da 102 milioni di euro per aver violato l’articolo 102 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea che vieta l’abuso di posizione dominante. Pratica alla quale il colosso americano avrebbe fatto ricorso penalizzando i servizi dei concorrenti a favore dei propri. Come nel diniego a installare su Android Auto l’app di Enel X che consente servizi funzionali alla ricarica dei veicoli elettrici per favorire l’utilizzo di Google Maps.

Secondo l’Authority «attraverso il sistema operativo Android e l’app store Google Play, il motore di ricerca Google detiene una posizione dominante che le consente di controllare l’accesso degli sviluppatori di app agli utenti finali». Un problema non secondario dal momento che in Italia come ricorda l’Antitrust «circa i tre quarti degli smartphone utilizzano Android. Inoltre Google è un operatore di assoluto rilievo, a livello globale, nel contesto della cosiddetta economia digitale e possiede una forza finanziaria rilevantissima».

L’istruttoria era stata aperta l’8 maggio 2019 su segnalazione di Enel X Italia che nel febbraio dello stesso anno aveva accusato Google di non consentirle la pubblicazione di una versione della sua app JuicePass compatibile con Android Auto.

Per l’Antitrust il rifiuto di Google a rendere disponibile l’app di Enel X Italia «ha ingiustamente limitato le possibilità per gli utenti di utilizzare l’app di Enel X Italia quando sono alla guida di un veicolo elettrico e hanno bisogno di effettuare la ricarica. In tal modo Google ha favorito la propria app Google Maps, che può essere utilizzata su Android Auto e consente servizi funzionali alla ricarica dei veicoli elettrici, attualmente limitati alla ricerca di colonnine di ricarica e alla navigazione ma che in futuro potrebbero comprendere altre funzionalità, per esempio la prenotazione e il pagamento».

Peraltro l’esclusione di Juice App dura da oltre due anni e «il perdurare di questa condotta – scrive l’Antitrust – potrebbe compromettere definitivamente la possibilità per Enel X Italia di costruire una solida base utenti, in una fase di crescita significativa delle vendite di veicoli elettrici. Inoltre la app JuicePass potrebbe uscire dal novero delle applicazioni utilizzate dagli utenti causando una riduzione significativa delle possibilità di scelta dei consumatori e un ostacolo al progresso tecnologico».

Diversa, invece, la spiegazione di Google secondo cui «la priorità numero uno di Android Auto è garantire che le app possano essere usate in modo sicuro durante la guida. Per questo abbiamo linee guida stringenti sulle tipologie di app supportate, sulla base degli standard regolamentari del settore e di test sulla distrazione al volante. Le applicazioni compatibili con Android Auto sono migliaia e il nostro obiettivo è consentire ad ancora più sviluppatori di rendere le proprie app disponibili nel tempo. Siamo rispettosamente in disaccordo con la decisione dell’Agcm, esamineremo la documentazione e valuteremo i prossimi passi».

L’Autorità, però, ritiene che la condotta di Google possa influenzare lo sviluppo dello mobilità elettrica in «una fase cruciale del suo avvio, in particolare per quanto riguarda il potenziamento di una rete di infrastrutture per la ricarica delle auto elettriche adeguata alla fase di crescita e di evoluzione della domanda di servizi di ricarica». Un ostacolo che potrebbe avere ricadute negative «sulla diffusione dei veicoli elettrici, sull’utilizzo dell’energia “pulita” e sulla transizione verso una mobilità più sostenibile dal punto di vista ambientale».

Motivo per cui, oltre alla multa, l’Antitrust ha imposto a Google di mettere a disposizione di Enel X Italia, così come di altri sviluppatori di app, strumenti per la programmazione di app interoperabili con Android Auto. L’authority si impegna inoltre a vigilare «sull’effettiva e corretta attuazione degli obblighi imposti avvalendosi di un esperto indipendente preposto all’attuazione e al monitoraggio degli obblighi imposti a cui Google dovrà fornire tutta la collaborazione e le informazioni richieste».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Sprint vaccini, da lunedì si parte con gli over 40**

**Ok Ema a Pfizer a 40 giorni. Via libera scudo penale per medici**

Da lunedì le regioni italiane potranno aprire alle vaccinazioni degli over 40. Il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, lancia lo sprint della campagna in vista dell'estate, confortato dal calo della curva epidemiologica (oggi ancora sotto i diecimila nuovi casi per il quarto giorno consecutivo) e dall'impennata delle somministrazioni, che oggi hanno superato quota 25 milioni, pari cioè ad un terzo della platea.

L'ennesimo step di una road-map che sembra avanzare spedita e che vedrà, già da giugno, l'arrivo delle fiale anche nelle aziende. Ed intanto il premier Mario Draghi, durante il question time alla Camera, ha invitato ad "accelerare sullo sblocco dell'export" prima di "arrivare ad una liberalizzazione dei brevetti". Dal Senato, invece, è arrivata l'approvazione ad un emendamento al dl Covid che prevde lo scudo penale per medici e infermieri durante il periodo di emergenza.

"Un segnale importante - il commento del ministro alla Salute, Roberto Speranza - a chi ha lavorato in primissima linea in una fase così dura ed ha aiutato il Paese con il massimo dello sforzo e dell'impegno". Sulla questione del richiamo Pfizer, infine, l'Ema ha confermato ufficialmente l'efficacia della seconda dose a 42 giorni, come deciso da tempo dal Comitato Tecnico Scientifico, e ribadito questa mattina dallo stesso coordinatore Franco Locatelli.

Da lunedì, dunque, si aprirà ufficialmente una nuova fase della campagna vaccinale, alla quale potranno aderire anche i nati fino al 1981, vale a dire gli over 40. In una lettera inviata alle Regioni, Figliuolo raccomanda comunque ai governatori "l'assoluta necessità di continuare a mantenere particolare attenzione per i soggetti fragili, classi di età over 60, cittadini che presentano comorbidità, fino a garantirne la massima copertura". Per questo l'inizio delle somministrazioni per i più giovani non partiranno contemporaneamente in tutta Italia, ma solo nelle regioni che sono già pronte e che hanno già completato la vaccinazione di gran parte delle categorie citate dal commissario. Nel frattempo, con l'avvicinarsi delle vacanze, il governo sta pensando alla possibilità di consentire le vaccinazioni anche ai turisti in visita in regioni diverse da quella di residenza.

L'accordo sembra essere vicino, come ha anticipato l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Il commissario Figliuolo è determinato - ha detto -, c'è un tema di sistemi informativi da mettere in comunicazione tra di loro, ma attraverso l'anagrafe vaccinale nazionale io credo che ci si arriverà in breve tempo".

Le regioni hanno utilizzato il 91% delle dosi a loro disposizione, con Puglia, Lombardia e Sardegna tra le più virtuose. E proprio oggi è cominciata la distribuzione di altre 2,1 milioni di dosi, alle quali - entro il fine settimana - si aggiungeranno le restanti dei previsti 3 milioni. Nel Lazio si punta ad arrivare all'immunità di gregge già ad agosto. In Campania, invece, con l'arrivo di altre 215 mila dosi è ripartita la campagna che aveva subito un piccolo rallentamento.

Inusuale, poi, il caso di San Marino che proprio da lunedì aprirà al cosiddetto "turismo vaccinale". La doppia dose costerà 50 euro, con prenotazione alberghiera 7 giorni prima del soggiorno che dovrà essere di almeno tre notti per due volte in 21 giorni. L'iniziativa è aperta a tutti, tranne che agli italiani per via del mancato accordo ancora con il governo.

Sul fronte Pfizer, infine, l'Ema mette la parola fine alla disputa sui 42 giorni del richiamo. "Non è una deviazione rispetto alla raccomandazione", spiega l'Agenzia europea spiegando che nei test clinici la somministrazione della seconda dose era prevista fino a 42 giorni. Informazioni, tra l'altro, presenti anche nel bugiardino del vaccino.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_